

PREMESSA

## Il senso di un cantiere storico

Dennj Solera

L'Università di Siena costituisce una delle istituzioni più importanti e longeve nel panorama intellettuale italiano. Mentre si approssima il suo ottocentesimo anniversario (1240-2040), essa non smette di costituire un riferimento saldo nella formazione superiore, professionale e umana di migliaia di studenti e studentesse di ogni provenienza. Il futuro non è però scontato. La missione alla base dell'istituzione universitaria, che la Costituzione (art. 33) ha voluto democratica, egualitaria e indipendente, subisce oggi una dura delegittimazione, di ordine strutturale e ideologico, come mai prima se non nel periodo più buio del nostro paese.

Per questo motivo risulta necessario volgere la nostra attenzione al passato, non perché esso costituisca un diversivo consolatorio rispetto al contesto contemporaneo, ma per dare profondità storica e proporzione agli eventi recenti. Nel 1944, nonostante la desolazione della prigionia Fernand Braudel invitava i suoi compagni di sventura a trovare ispirazione nella storia, unica 'misura del mondo', uno strumento in grado di ricondurre l'umanità entro il suo lungo percorso, fatto di aspetti positivi e negativi, anticipazioni e repentine regressioni (Braudel 2015). Solamente così essi avrebbero compreso che nulla era perso per sempre. Solo così dovremmo capire che nulla è dato per sempre.

La storia delle università costituisce un settore storiografico tra i più dinamici in Italia quanto su scala mondiale, in particolare in Europa. Decenni di ricerche hanno dimostrato come istituzioni create nel pieno medioevo, come in anni recenti, siano fucine inesauribili di concezioni, idee

e proposte innovative, le quali sono in grado di migliorare un'intera società se ad esse viene garantita la libertà di ricerca e di confronto con tutte le altre realtà del settore formativo. È all'interno di tale rinnovamento che si colloca la storia dell'Università di Siena, quarta per anzianità in Italia, alla quale sono state dedicate numerose quanto preziose analisi per la fase medievale e primo-cinquecentesca, che ne hanno ricostruito la struttura istituzionale, la funzione dei vari organi che l'hanno articolata, il ruolo avuto dai suoi studenti, dal corpo docente, la forte attrattività verso l'esterno, il prestigio internazionale e molto altro ancora.

Si pubblica in questa sede un lavoro che è al contempo il frutto e la continuazione di tale messe storiografica. Gli atti di laurea costituiscono la più importante fonte per studiare un'università, poiché è lì che sistematicamente si trova menzione di 'chi' fu l'ateneo, quali i suoi dottori, i professori, le autorità accademiche e il nutrito gruppo di testimoni. Per Siena l'edizione degli atti di laurea è al momento ferma a metà del 1579, anno sino al quale disponiamo di tali informazioni grazie all'impegno di Giovanni Minnucci e, per l'ultimo volume edito, di Paola Giovanna Morelli, di cui si dirà in seguito. Il libro bastardello che qui si pubblica copre un ulteriore decennio della vita dell'ateneo sino al 1588, anni fondamentali per il riassetto dello *Studium* di epoca medicea e il riposizionarsi di Siena entro il complesso scacchiere italiano ed europeo. L'importanza dei dati offerti, contestualizzati e già in parte discussi nel saggio introduttivo, consente di comprendere Siena fra gli atenei che oggi si dedicano allo studio della propria popolazione universitaria, secondo metodologie proprie della storia intellettuale e della *network analysis*, colmando un divario che troppo a lungo ha lasciato Siena ai margini di un florido campo di ricerca, pur nell'abbondanza delle fonti storiche conservate in ben quattro archivi cittadini.

Questa edizione deve molto in primo luogo all'amico Giovanni Minnucci. La sua generosità scientifica, sempre prodiga di pubblicazioni e consigli, ha permesso di lavorare direttamente sulla trascrizione dattiloscritta degli atti che qui si editano, mentre la sua esperienza ha consentito una migliore valutazione dei dati e dell'intero caso senese. Poter contare sul suo aiuto è stata la migliore garanzia di qualità e riuscita del lavoro. A Gabriele Caruso si deve la puntuale rielaborazione degli atti, vero cuore di questo volume, mentre la sua raffinata professionalità ha fatto riemergere dal passato vicende biografiche, amicizie, interessi di studio e tendenze di medio e lungo periodo, che altrimenti sarebbero rimaste sottotraccia a una lettura superficiale della fonte. Lavorare con lui è stato uno stimolo e un piacere.

L'edizione del volume ha visto la sinergia di vari enti, il che costituisce un esempio di attenzione nei confronti dell'Università di Siena, della sua

storia e delle persone che l'hanno fatta vivere in passato. Collaborare con l'Archivio Storico dell'Arcidiocesi di Siena ha permesso di sviluppare uno studio minuzioso e sistematico dei documenti, premessa indispensabile a un'indagine di tale specie. Ringrazio il direttore don Enrico Grassi per la sua pronta disponibilità e per aver facilitato in ogni modo la nostra ricerca. Sono riconoscente al mio Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali e al suo direttore prof. Enrico Zanini per aver finanziato, entro il Progetto di Eccellenza 2023-2027, la borsa LAUS ("Laurearsi all'Università di Siena, 2025-2026") di cui è stato titolare il dott. Caruso sotto la mia supervisione e che ha avuto come obiettivo lo studio e l'edizione degli atti di laurea. I consigli ricevuti da colleghi e colleghe dell'Arena 4 (*Digital Heritage*) sono stati essenziali per il miglioramento della ricerca. Devo molto anche alla Siena University Press che, assieme al DSSBC, ha finanziato la pubblicazione del volume nella sua doppia versione cartacea e open-access, accettando la mia proposta di inserire l'opera nella prestigiosa collana dei "Quaderni del DSSBC". Infine, il mio ringraziamento va alla Firenze University Press, al suo personale e al direttore Fulvio Guatelli per questa fortunata occasione di collaborazione.

A tutte e tutti coloro che sono stati, sono e saranno parte dell'Università di Siena dedico questo sforzo congiunto nel momento in cui licenziamo questo volume, con l'augurio di una piena e comune libertà.

#### Riferimenti bibliografici

Braudel, Fernand. 2015. *Storia, misura del mondo*. Bologna: il Mulino.

